

Vincitrice del "Gazzelloni" 2014

Adriana Ferreira

Martina Lombardi



Cosa ti ha spinto ad avvicinarti al flauto trasverso e a quanti anni hai iniziato lo studio dello strumento?

A dire il vero, ho iniziato a suonare il flauto per caso! Dopo aver chiesto il consenso ai miei genitori, ho cominciato prendendo lezioni private di pianoforte quando avevo sei anni. Poi, due anni più tardi, vidi un concerto della Symphonic Wind Band, un

complesso amatoriale della mia piccola città, Cabeceiras de Basto e chiesi ai miei genitori di entrare a far parte di quella band. Mi portarono da loro e, dato che avevano bisogno di un flautista, pensarono di darmi quel posto. Tuttavia, ero molto piccola e non riuscivo a tenere un flauto, quindi mi comprarono un ottavino. Ecco come è iniziato tutto! Purtroppo, non c'era nessun flautista che potesse darmi lezioni,

così mi fu insegnato da due clarinetisti. Ho suonato l'ottavino per due anni e, all'età di dieci anni, i miei genitori mi comprarono un flauto. Solo nel 2002, quando avevo dodici anni, ho iniziato a studiare seriamente, ho fatto un'audizione per l'Artave Professional Music School e sono stata ammessa nella classe di flauto di Joaquina Mota.

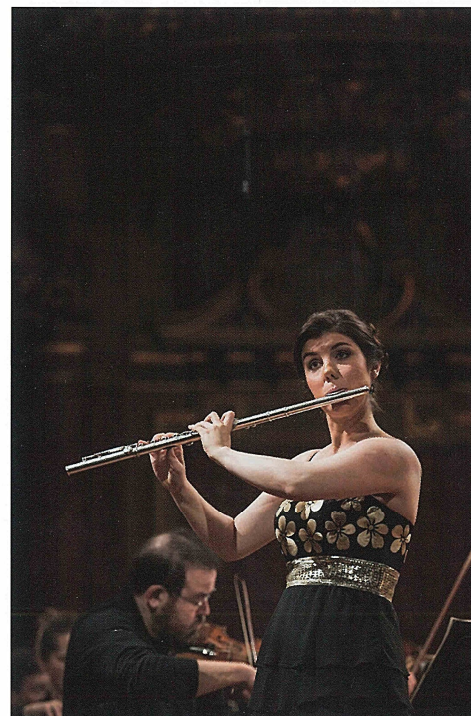
Hai iniziato i tuoi studi in Portogallo con Joaquina Mota, nel 2008 ti sei trasferita a Parigi per studiare con Sophie Cherrier e Vincent Lucas e nel 2010 a Berlino con Benoit Fromager. In cosa queste molteplici esperienze ti hanno maggiormente arricchito?

In Portogallo ho studiato per sei anni con Joaquina Mota, che mi ha dato una base molto buona e non gli sarò mai abbastanza grata per tutto quello che ha fatto per me. La scuola dove ho studiato era davvero rigorosa, frequentavamo sette-otto ore di lezione al giorno, facendo gli studi di carattere generale, più quelli musicali. Le ore di lezione di flauto erano poche, non come riportava il programma di scuola, ma abbiamo avuto l'opportunità di suonare in occasione di molti concerti. Avevamo molte ore, invece, di esercitazione orchestrale, e questo mi ha aiutato tanto per il futuro. Poi sono stata ammessa al Conservatorio di Parigi e lì era tutto diverso. Le lezioni erano come delle masterclass in quanto ogni studente assisteva anche a quelle degli altri, il che aiuta davvero ad essere più sicuri sul palco. Mi sono sentita molto più indipendente, perché una delle cose che ho sviluppato

lì è stata la mia personalità musicale. Prima, ascoltavo tanto le registrazioni dei grandi flautisti per studiare al meglio i pezzi che mi accingeva a suonare, poi ho imparato a dare la mia interpretazione. È importante suonare secondo una base tecnica e secondo l'estetica della musica, ma al di sopra di tutto vi è la nostra interpretazione musicale, ed è la cosa che più apprezzo e che devo al Conservatorio di Parigi. Sto ultimato i miei studi in Conservatorio, dove ho già trascorso sette anni e durante il mio percorso di studi ho preso parte ad un Erasmus a Berlino per un anno. Quell'anno è stato davvero speciale per me, perché ho ascoltato concerti di orchestre incredibili che mi hanno dato lo stimolo per intraprendere la carriera di orchestrale. Allo stesso tempo, gli studi erano incentrati sui passi orchestrali che erano affrontati in modo diverso, con la piena consapevolezza della rilevanza musicale di ciascuno di essi.

A quale maestro senti di dovere di più?

Questa è una domanda davvero difficile... Ci sono molte influenze musicali nel modo di suonare dei musicisti, non parlo solo degli insegnanti, ma anche di altri musicisti e di altre persone non specificamente legati alla musica. Quindi, è molto difficile dire da chi ha assunto più influenze, perché sono tutti speciali. Se parlo dei miei insegnanti di flauto, ognuno di loro è straordinario per me, per tutto quello che ho imparato per quanto riguarda il flauto, la musica e la vita. Ma se devo far riferimento a qualcun



no di loro in particolare, scelgo Sophie Cherrier e Joaquina Mota. Sophie Cherrier è stata molto più di un insegnante di flauto per me, da lei ho imparato come affrontare la mia vita musicale, prestando sempre più attenzione alla musica in sé che non a tutto il resto, così come Joaquina Mota, che mi ha sostenuto e aiutata in tutte le mie scelte musicali.

La tua biografia vede una serie di premi in diverse competizioni di calibro internazionale, come prepari un concorso?

Ho bisogno di studiare in modo intenso al fine di prepararmi al meglio per una competizione, e cerco di farlo nel modo più naturale possibile. Quindi, preparo il repertorio di un concorso come se preparassi un concerto. Anche se, a mio parere, ci sono molte

differenze per quanto riguarda la preparazione mentale e fisica. Quando si tratta di un concorso, ho bisogno di essere cosciente del fatto che suonerò un sacco di pezzi in un brevissimo lasso di tempo e, negli ultimi giorni di una competizione, bisogna gestire la stanchezza, quindi devo essere fisicamente preparata nel miglior modo possibile. Mentalmente, devo essere in grado di gestire la mia attenzione/concentrazione e lo stress, ma questo è qualcosa che si impara ad affrontare durante tutta la nostra vita di musicista e non solo durante una competizione. Credo che la cosa più difficile sia preparare ogni round, con la consapevolezza che saremo sempre più stanchi e con la necessità di essere concentrati come all'inizio. La nostra attenzione non è infinita e bisogna essere

molto allenati a gestirla. Studio al massimo della mia concentrazione e cerco di farlo in brevi periodi di tempo. Durante una competizione è difficile pensare a tutto questo, quindi mi preparo ad essere temprata fisicamente e psicologicamente...

Hai eseguito il programma a memoria... pensi ci sia differenza nel suonare con lo spartito?

Penso che questa sia una scelta molto personale. Nel mio caso, vi è una differenza: io suono meglio a memoria, perché mi sento veramente libera, alcuni colleghi, però, preferiscono suonare con lo spartito ed io rispetto la loro scelta. C'è una lunga tradizione per i violinisti e i pianisti riguardo l'esecuzione a memoria, personalmente non sono molto favorevole ad obbligare le persone a suonare senza lo spartito, perché penso che fare musica non dipenda dal fatto di avere o meno un foglio di carta di fronte a noi. Penso che sia stata pensata solo come una capacità "virtuosistica" per i concorsi. Ogni essere umano è diverso e credo che dovremmo rispettare le scelte di ciascuno.

Cosa ha significato vincere il Concorso Gazzelloni?

Vincere il Concorso Gazzelloni è stato molto importante per me. Una delle cose più belle, è stata quella di suonare la Sequenza di Luciano Berio, che è stata dedicata proprio a Severino Gazzelloni. Ho sempre sentito parlare di lui, da quando ho iniziato a studiare flauto, così, essendo nella sua città natale, nell'ambito di un concorso dedicato a lui, vincere ha significato davvero molto per me.

Parlaci della tua felice avventura al concorso "Severino Gazzelloni".

È stata la prima volta che ho trascorso più di due giorni in Italia, e mi è piaciuto molto! Ho apprezzato anche l'atmosfera: stare tra tutti quei flautisti ac-

corsi da ogni parte del mondo per l'evento ed essere accolti con particolare calore e gentilezza (come sempre dovrebbe essere), è stato davvero bello. Eravamo lì a studiare per le prove e spesso parlavamo degli aspetti tecnici e musicali del flauto, cosa molto interessante e stimolante. Penso che ci sia sempre da imparare da questo tipo di esperienze. Inoltre, ho rincontrato vecchi amici e stretto nuove amicizie, quindi, è stata davvero una settimana speciale per me!

Inoltre ti sei aggiudicata il Premio speciale "Darmstadt"...

Come dicevo prima, una delle cose più importanti per me, è stata quello di suonare la Sequenza di Berio in un concorso dedicato al flautista a cui questo pezzo è stato dedicato. Vincere questo premio, è stato per me, la ciliegina sulla torta...

Quali differenze vedi fra gli altri concorsi internazionali a cui hai partecipato ed il Gazzelloni?

A differenza di altre competizioni internazionali, il Concorso Gazzelloni è concentrato in pochi giorni e ci sono diverse categorie, che è un aspetto molto rilevante, consentendo anche ai giovani flautisti di prendere parte ad un concorso internazionale. È molto raro vedere un concorso internazionale dedicato anche a gruppi di musica da camera e all'ottavino. Oltre a questo, le prove sono con il pianoforte, ciò permette ad ogni candidato di poter provare a sufficienza, cosa che in alcuni concorsi non si ha sempre. Ma dipende, ovviamente... Come dicevo prima, l'atmosfera tra tutti i partecipanti era molto sana, eravamo tutti concentrati sull'apprendimento, in un modo molto positivo. Oltre a tutto questo, il premio che mi è stato dato, è molto completo: una testata Lafin, una registrazione di un CD e altre proposte tra cui concerti ed interviste, qualcosa di unico e molto positivo!



che al momento le competizioni internazionali non hanno la stessa importanza che avevano in passato, e, da un lato, lo trovo positivo perchè un musicista non deve dimostrare per forza la sua musicalità in una competizione per essere migliore. Devo dire che, personalmente, gli aspetti più importanti della musica debbano essere la generosità e la bellezza, requisiti che si trovano sempre meno tra i concorrenti di un concorso, dove si pensa solo al confronto con un altro musicista. D'altra parte, vincere un concorso può essere davvero un grande passo per un giovane musicista per affermarsi nel mondo musicale. Direi che dipende, ancora una volta, i concorsi possono avere un impatto fantastico in alcune carriere musicali, il che è anche molto positivo, anche se purtroppo, al giorno d'oggi un concorso non fa una carriera...

Su questo numero presenti il tuo CD per Falaut, ci parli della scelta del programma?

In questa registrazione ho voluto dare risalto al repertorio francese della prima metà del XX secolo per flauto solo (Debussy, Varèse), e per flauto e pianoforte (Poulenc, Gaubert, Bozza). Insieme al repertorio francese, per non fare un french CD sulla musica per flauto "tradizionale", ho voluto presentare anche alcuni pezzi dimenticati per flau-

to solo altrettanto interessanti (Karg-Elert, Hindemith), così come un pezzo in combinazione e contrasto, in questo caso, il brano di Villa-Lobos per flauto e violoncello.

Com'è andata la registrazione?

Ho registrato il disco in Portogallo in tre giorni, nella Biblioteca di Santa Maria da Feira. Ho avuto il piacere di suonare con il pianista Isolda Crespi Rubio, con cui ho suonato per alcuni anni e con il violoncellista Hugo Paiva, che conosco da molti anni e che è stato mio compagno di studi in Portogallo.

Che consiglio dai ai giovani flautisti?

Vorrei dire a tutti i giovani flautisti di cercare di migliorarsi sempre senza far riferimento agli altri. Questo mi è stato detto quando ero molto giovane ed è stata una guida per me. Dovremmo essere e agire come individui a sé e suonare al meglio possibile, senza mai paragonarci a nessuno. Mi sento molto felice e ispirata quando ascolto un musicista di talento, flautista o non, da cui posso sempre imparare. Questo è il bello della musica: ispirare ed essere ispirati!

Progetti futuri?

In questo momento, sto terminando i miei studi al Conservatorio (Artist Diploma in Contem-

io continuo a fare concorsi, per mantenermi in forma e per continuare a migliorare il mio modo di suonare.

E dopo il Gazzelloni, Ginevra....

Sì, è stato un trimestre molto intenso! Il programma era simile in entrambi i concorsi e Ginevra è stata una grande esperienza. Questi sono i momenti che dopo anni di duro lavoro ti fanno esclamare: "Ne vale la pena!"

Pensi sia importante vincere un concorso per fare carriera?

Penso che sia stato più importante nel secolo scorso. Credo



Nonostante la tua giovane età hai collaborato con molte orchestre europee e dal 2012 ricopri il ruolo di primo flauto presso l'Orchestre National de France. Cosa ti spinge a continuare a metterti in gioco? Non vedo i concorsi come delle gare in cui bisogna dimostrare qualcosa. Io li vedo più come momenti per imparare un nuovo repertorio, per saperne di più su di me e sulla musica in generale, per ascoltare consigli da musicisti esperti e come un momento in cui posso suonare ed esprimermi. Queste sono le cose per me più importanti, ed è per questo che

porary Music) e sto lavorando alla preparazione di un CD con l'Orchestre de Chambre di Ginevra, che uscirà entro la fine

dell'anno. Ma in generale, non faccio piani in anticipo e continuerò così, vivendo la vita giorno per giorno.



Adriana Ferreira. Nata in Portogallo nel 1990, Adriana Ferreira è flauto co-solista dell'Orchestre National de France dal 2012 sotto la direzione stabile di Daniele Gatti. Vincitrice del 1° premio al 4° Carl Nielsen International Flute Competition in Danimarca, del 2° Premio ex aequo (primo non assegnato) al 69° Geneva International Competition in Svizzera, del 1° Premio al 3° Concorso Flautistico Internazionale "Severino Gazzelloni" in Italia, del 3° Premio al 8° Kobe International Competition in Giappone, del 1° Premio al "Concours International du Jeune Flûtiste" in Francia e del 1° Premio al "Estoril Interpretation Competition" in Portogallo. Come solista ha collaborato con numerose orchestre, tra le quali: Gulbenkian Orchestra, Lisbon Metropolitan Orchestra, Odense Symphony Orchestra, Chamber Orchestra Kremlin e Geneva Chamber Orchestra. Invitata regolarmente in vari festival come: "Kuhmo" in Finlandia, Giverny - "Journées Ravel" in Francia, "Amati" in Olanda, Barcellona in Spagna, Nyborg e Copenhagen in Danimarca e in molte convention flautistiche come: BFS a Manchester, Parigi, AFE di Siviglia e NFA a Charlotte. Nel 2011 ha registrato il CD "Danse des Sylphes" con la pianista Isolda Crespi per Numerica Editions. Nel 2006 ha eseguito la prima del Concerto per flauto di Joaquim dos Santos a lei dedicato. Ha collaborato come flauto solista con la Finnish Radio Symphony Orchestra, la Bergen Philharmonic Orchestra, l'Opera National de Lorraine, l'Orchestra XXI e ha al suo attivo apparizioni con la Gulbenkian Orchestra, Orchestre de Paris e l'Opéra National de Paris. Adriana Ferreira ha iniziato i suoi studi con Joaquina Mota al "Artave Music School" in Portogallo, nel 2008 si è trasferita a Parigi per continuare gli studi con Sophie Cherrier ottenendo il "Bachelor and Master degrees". Attualmente sta ultimando i suoi studi per l' "Artist Diploma for Contemporary Music" sempre presso il Conservatorio di Parigi. Durante i suoi studi si è trasferita, per un Erasmus, a Berlino dove ha studiato con Benoit Fromanger presso l' "Hanns Eisler Academy". Ha inoltre ottenuto il "Musicology Bachelor Diploma" alla "Sorbonne University" di Parigi, sostenuta dalla Calouste Gulbenkian Foundation di Lisbona.



La collana delle edizioni musicali per bambini e ragazzi



Brani celebri in trascrizione facile per flauto e pianoforte a cura di Salvatore Lombardi e Ivan Nardelli

Contiene:

1. Domenico Modugno – Nel blu dipinto di blu
2. George Gershwin – A foggy day
3. George Gershwin – Love walked in
4. Giuseppe Verdi – Rigoletto: "La donna è mobile"
5. Giuseppe Verdi – Nabucco: "Va, pensiero"
6. Pyotr Ilyich Ciaikovskij – Lo schiaccianoci: Valzer dei fiori
7. Pyotr Ilyich Ciaikovskij – Il lago dei cigni
8. Gioachino Rossini – Il barbiere di Siviglia: "Largo al factotum"
9. Wolfgang Amadeus Mozart – Il flauto magico: Aria della Regina della Notte
10. Johann Sebastian Bach – Aria "Bist du bei mir"
11. Georg Friedrich Händel – Messiah: Hallelujah

edizionicurci.it

